

Tra Verdi e il Jazz Documenti di un concerto nella città dell'opera

MARCO BUTTAFUOCO

«BIANCO IL VESTITO NEL BUIO» (PARMA FRONTIERE 2012) È LA REGISTRAZIONE DI UN CONCERTO O ANDATO IN SCENA A PARMA NELL'OTTOBRE DEL 2011; una co-produzione fra il Festival Verdi e la rassegna Parma Jazz Frontiere. Sul palco del ridotto del Ridotto del Teatro Regio

c'era il trio di Roberto Bonati, compositore, oltre che dal contrabbassista, ideatore ed anima della rassegna jazz della città verdiana, anche dal pianista Alberto Tacchini e dal batterista Roberto Dani; tutti e tre insegnanti di jazz nel Conservatorio locale.

Non si tratta solo di meri e necessari dati di cronaca. Questo disco dice, infatti, di quanto le frontiere artistiche, so-

prattutto quelle musicali siano diventate mobili ed incerte, di quanto ambienti e linguaggi espressivi s'incontrino e scontrino lungo la strada dell'orizzonte di una possibile nuova espressività. Il percorso fra scrittura ed improvvisazione dei tre comincia con *Tacea la notte placida*, celebre aria de il *Trovatore* e finisce con il *Lacrimosa* dal *Requiem* di Verdi.

Chi si immaginasse una «cover» swingante, una parafrasi jazzistica di queste due pagine imarrebbe deluso. Il trio rilegge il maestro di Busseto con una sensibilità tutta cameristica, che molto deve alla musica «colta» contemporanea; propone una rilettura su brani che sono parte della sensibilità più profonda degli italiani, della memoria più radicata. La musica di Verdi, d'al-

tronde, si suonava dappertutto, prima dell'avvento della radio: nei salotti come nei balli popolari. I sei brani intermedi confermano la poetica del gruppo, aperta tanto al lirismo più assorto e malinconico quanto ricca di grumi sonori, di dissonanze. Quello che si apre davanti all'ascoltatore è un paesaggio sonoro sempre mutevole e sempre coinvolgente.

Naturalmente ognuno dei tre è solista e membro del trio allo stesso momento ed ognuno lascia un'impronta indelebile. Il pianismo di Tacchini è poeticamente lineare ed essenziale, il suono di Bonati evoca memorie e lontananze; Roberto Dani è stupefacente per la sua capacità di dare spessore lirico, se non addirittura narrativo, ai suoi legni, alle sue pelli, ai suoi metalli.

Machiavelli un convegno a Roma

«IL PENSIERO DELLA CRISI. NICCOLÒ MACHIAVELLI E IL PRINCIPE», è il titolo del convegno che apre le celebrazioni per i 500 anni dalla stesura de *Il Principe*. Due le giornate di studio, il 24 e 25 gennaio alla casa delle Letterature di Roma, per mettere a confronto le nuove voci della storiografia filosofica e letteraria con alcuni dei nomi più importanti degli studi machiavelliani. Il progetto, a cura di Maria Ida Gaeta, ha la direzione scientifica di Gabriele Pedullà.

Dieci anni dopo Gaber

«Gaber. E sogno e rido e vivo»: nel decimo anniversario della scomparsa la prima mostra fotografica d'autore dedicata al «Signor G» con immagini storiche e inedite dagli archivi della Fondazione Giorgio Gaber e tanti altri studi e archivi privati. La mostra si inaugura il 24 gennaio alle 18,00 alla Wall of sound Gallery di Alba (Cn). A seguire, al Teatro Sociale «G. Busca», «Gaber se fosse Gaber» di Gaber e Luporini: incontro spettacolo di e con Andrea Scanzi. La mostra rimarrà aperta fino al 17 marzo.



Il Portogallo che ama l'Italia

Una stagione dedicata alla musica contemporanea

Da domani a Porto un anno di concerti che attraversano cinque secoli, dal 1500 ai nostri giorni, con decine di appuntamenti. Tanti i pezzi di Nono, Donatoni, Berio

LUCA DEL FRA

CON UN CONCERTO DAL TITOLO «VIVA VERDI! VIVA BERIO!» SI APRE DOMANI A PORTO LA STAGIONE DEDICATA ALLA MUSICA ITALIANA DALLA CASA DA MÚSICA, UNA DELLE PIÙ VIVACI ISTITUZIONI MUSICALI E CULTURALI PORTOGHESI. È il ciclo *Itália 2013*, un anno di concerti che attraversano cinque secoli di musica, dal 1500 ai giorni nostri, con decine di appuntamenti, master class e approfondimenti dedicati ai musicisti italiani e anche non italiani ma che hanno legato il loro nome allo stivale.

Un progetto che ha rischiato di dover essere cancellato o pesantemente ridimensionato, quando nell'autunno scorso il governo di Lisbona sotto i morsi della crisi e dei diktat europei ha operato alcuni tagli al bilancio, tuttavia mantenendo pressoché intatti i finanziamenti alla Casa da Música, una scelta che ha salvato *Itália 2013*. La programmazione ha una mole che lascia

interdetti ed è difficile riassumere senza fare un lungo e forse noioso elenco (l'intero programma su www.casadamusica.com), ma che tuttavia mostra alcune linee di tendenza.

Scorrendo i titoli appare infatti subito evidente la molta musica contemporanea in programma. La presenza di Luca Francesconi, compositore in residenza che presenterà in prima assoluta un Concerto per pianoforte e orchestra, di Salvatore Sciarrino, compositore associato, di Giorgio Battistelli, artista associato, e di Oscar Bianco la dice lunga, così come la grande quantità di pezzi di Luigi Nono, Franco Donatoni o Luciano Berio,

...
Altra caratteristica del progetto è quella di aver guardato ai gruppi di musica barocca

tanto che il decennale della scomparsa di quest'ultimo, uno dei nostri grandi compositori del Novecento, sembra essere celebrato a Porto piuttosto che in Italia, il suo paese.

In questo senso vanno segnalate le esecuzioni di *Experimentum Mundi* di Battistelli, *Studi per l'intonazione del Mare* di Sciarrino e *Quartett* di Francesconi su libretto di Heiner Müller, da considerarsi oramai, perdonate l'ossimoro, dei classici del nostro presente musicale. Ma rispetto alle stagioni italiane colpisce come pezzi contemporanei o del Novecento e della tradizione siano alternati con leggerezza e disinvoltura: Verdi, Berio, Casella, Bellini si susseguono nell'impaginato di apertura, ma poi Monteverdi va a braccetto con Nono, Rossini con Dallapiccola, e così via.

Altra caratteristica di *Itália 2013* è quella di aver guardato ai gruppi di musica barocca invitando Rinaldo Alessandrini e il Concerto Italiano, nonché l'ensemble Accordone: poco considerati in patria, gli ensemble dedicati alla prassi musicale antica e barocca all'estero sono invece giustamente valutati tra le cose più vivaci del panorama italiano. Non mancano poi concerti dell'Orchestra di Piazza Vittorio e di Enrico Rava per il versante più legato al jazz e al pop, e una serie di appuntamenti alla musica da film italiana, con Rota, Mannino, Bacalov e Piovani, e uno special sul cinema di Luchino Visconti, che include naturalmente anche la musica di Mahler e Bruckner utilizzata nelle sue pellicole.

È la settima volta che la Casa da Música, inaugurata nel 2005, dedica una stagione a un paese, e prima dell'Italia è stata la volta di Spagna, Brasile, Austria, Stati Uniti, Paesi Scandinavi e Francia. Naturalmente non tutte le scelte di questa iniziativa appariranno originali, colpisce tuttavia come la nostra musica non sia guardata solo per il suo passato, ma soprattutto per il suo presente, cosa che riguarda in generale tutta la programmazione di questa istituzione portoghese che è riuscita a coinvolgere un vasto pubblico proprio sul versante della contemporaneità.

Una lezione che le istituzioni italiane dovrebbero far propria, altrimenti la nostra tradizione, pur così luminosa ma già avvertita da molti come un po' polverosa, rischia di irrigidirsi e divenire marmorea come una statua alla memoria.

Brasile, campione del libro 2013



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

COMINCIA IN QUESTO 2013 IL CAMMINO D'ORO DEL BRASILE: se il paese ospiterà i Mondiali di calcio nel 2014 e le Olimpiadi nel 2016, se vanta un'economia in crescita in controtendenza con buona parte del pianeta, a ottobre prossimo sarà il paese ospite d'onore alla Buchmesse. È, il Brasile, una terra che sembra avere indovinato la formula giusta per vivere sul pianeta nel terzo millennio. In Brasile il 50% degli abitanti è abituato a leggere. E il paese del samba è anche quello dove la presidenta, Dilma Rousseff, già oppositrice della dittatura negli anni bui, ha fatto ai detenuti nel 2012 il dono che, da esperta in patrie galere, sapeva giusto: quattro giorni di carcere abbonati per ogni libro letto, fino a un massimo di 48 giorni l'anno. Con un obbligo: saggio, raccolta di versi o romanzo, il libro dovrà essere analizzato, resocontato e criticato dal detenuto-lettore. Sul versante produzione, anziché su quello del consumo, il Brasile che si affaccerà a Francoforte è «un paese con un mercato sofisticato ed evoluto come quelli statunitense o britannico» commenta John Makinson, l'ad del colosso Penguin che nel 2012 ha trattato l'acquisto del 45% della Companhia das Letras, casa editrice di San Paolo. Ci sono marchi del tutto omologati a quelli euro-americani, come Intrinseca, che ha fatto le sue fortune più recenti con la *Cinquantesime sfumature*, e come Novo Conceito, li giovane editore di Nicholas Sparks, in decollo nel fantasy e deciso ad allevare una scuderia di giovani talenti brasiliani; c'è Record, 6.000 titoli in catalogo, nel 1970 prima a pubblicare *Tieta d'agreste* del bahiano più amato, Jorge Amado; c'è Signum che, sulla scia dell'altrettanto amato Paulo Coelho, ha inventato il genere della letteratura «brasiliana spirituale». Un appuntamento tutt'altro che scontato, e tutt'altro dietro le quinte, questo - a fine di quest'anno - con l'ospite d'onore 2013 alla Buchmesse.

spalieri@tin.it